

LEGGI ELETTORALI – SISTEMI E METODI VIGENTI

INTRODUZIONE E PRINCIPI GENERALI

Piccola premessa: la legge elettorale è uno dei provvedimenti più **complessi** che un Parlamento, qualunque esso sia, possa varare.

Non si tratta solo di trasformare i nostri voti in seggi, ma di regolare il **rapporto tra società ed istituzioni** nella maniera più democratica possibile. Noi possiamo intendere la politica come l'attività che si mette a regolare i **fenomeni sociali**. Per regolare i fenomeni sociali, il Parlamento usa le leggi, e per fare le leggi migliori, il Parlamento deve essere il più **fedele possibile alla società**, per leggerne in maniera corretta i fenomeni.

Il **bipolarismo** tanto caro a Renzi, a Berlusconi e a compagnia varia, non può essere artificiale, costruito appositamente. Il bipolarismo è una condizione che si viene a creare in una società che diventa di per sé **sostanzialmente omogenea**, con delle piccole differenziazioni di sfondo (v. Paradosso dei due gelatai - Glossario). È l'esempio degli Stati Uniti, dove da sempre la società si divide in Repubblicani (conservatori) e Democratici (più riformisti). Poi la restante fetta di società si muove in base ai convincimenti durante la campagna elettorale ed al momento storico. Ma sostanzialmente la società americana ha una struttura mentale molto simile, tant'è che non esiste una forza dirompente in grado di nascere dal nulla e strappare un terzo dei voti dell'elettorato.

Quindi per avere un bipolarismo occorre avere una **condizione a monte** per cui la società è quanto meno omogenea e le differenze sociali non sono così accentuate.

L'Italia è sempre stata caratterizzata da una **frammentazione sociale imponente**, dovuta a tutto il suo percorso storico-culturale. La **Costituzione** (la più bella del mondo) è frutto di un'Assemblea Costituente eletta con **voto proporzionale**, sistema elettorale che è andato avanti fino al 1993.

La società aveva forte differenziazioni: c'erano innanzitutto i partiti rappresentanti della **Resistenza**, ossia il **Partito Socialista**, il **Partito Comunista** ed il **Partito Socialdemocratico**. Tutti dell'area di sinistra, ma con grosse differenze. Poi vi erano il **Partito Liberale** ed il **Partito Repubblicano**, molto molto piccoli (a volte non ottenevano nemmeno i seggi), ma che portavano in Parlamento una parte di società differente dalle ale sinistre e centriste (il PLI era di centrodestra, il PRI di centrosinistra). Il PRI, con una percentuale bassissima, ottenne addirittura l'onore e l'onore di guidare un governo con **Spadolini**, quando fu sciolta la P2. Senza dimenticare il **Movimento Sociale Italiano**, MSI, forza neofascista, che controllava una piccola, ma consistente fetta di elettorato.

La **DC**, area cattolica, conservatrice, atlantista ed europeista, non superava il **40%** dell'elettorato. Il PCI era la **seconda forza italiana**, formata da partigiani, marxisti, vicini all'URSS ed al Partito Comunista russo, anti-americani, proletari, si aggirava tra il 25% ed il 35%. Il PSI, anch'essi partigiani e marxisti, ma più aperturisti verso la DC (cosa che il PCI non faceva), portava dietro tra il 10% ed il 15% dei votanti. Il PSDI era invece molto simile come ideologia al PSI, ma **filoamericano**, con circa il 5% ed il 7% dell'elettorato. Partiti che rappresentavano parti diverse della società. Per governare una società così frammentata c'era quindi bisogno di un "**accordo sociale**", che il proporzionale garantiva. Le posizioni tra DC e PCI erano molto inconciliabili, perciò la DC si alleava con chi di volta in volta portava numeri e si trovava conciliazione. L'Italia proprio grazie a questo sistema arriverà alle riforme più importanti, lanciandosi come una delle migliori **potenze economiche mondiali**. Negli anni '70 abbiamo anche assistito al **compromesso storico**, frutto della grande mediazione di due uomini come **Moro** e **Berlinguer**, per governare il Paese in un momento storico veramente arduo. Poi finì come tutti sappiamo, ma nulla può negare che ci fu una grande mediazione di uomini, prima ancora che di partiti, che portò ad un accordo storico.

Ma torniamo al merito della legge elettorale. Come abbiamo detto e da come abbiamo visto, si tratta di un meccanismo per permettere alla politica di legarsi alla società e guidarla.

In Italia ci sono 5 poli (o 4, dipende dai punti di vista) MOLTO grossi.

PD, PdL, M5S, tutti gli altri partiti (diversi tra loro per contenuti), astenuti. Ciascuno di questi conta circa **7-10 milioni di persone**.

Ecco allora che bisogna trovare il meccanismo giusto per dare rappresentanza ai cittadini e non relegarli a minoranze e, viceversa, non portare una minoranza a governare la maggioranza.

Senza dimenticare che la legge elettorale deve anche essere il *vestito* della forma di governo e della forma di Stato vigente. Infatti, mentre le Costituzioni in genere distribuiscono i poteri esecutivi e legislativi e determinano i giusti contrappesi, la legge elettorale, andando ad incidere sui componenti, può fungere da ulteriore limitazione del potere, come avviene negli USA, dove il potere del Presidente può essere limitato grazie alle elezioni di medio termine.

Occorre sottolineare come la Corte Costituzionale italiana ha più volte sancito l'impossibilità di **abrogare** totalmente la legge elettorale, in quanto **legge costituzionalmente necessaria**. Difatti l'assenza della disciplina renderebbe impossibile rinnovare gli organi parlamentari e ciò contrasta con il principio di continuità dello Stato e creando un momentaneo vuoto normativo che limiterebbe l'esercizio dei poteri costituzionali di scioglimento delle Camere e dell'esercizio del voto per il rinnovo delle stesse.

Di conseguenza ha anche fatto notare che nell'ordinamento italiano non può esistere la *reviviscenza* delle norme abrogate, in quanto lo stesso non è *stratificato*, poiché non vi sarebbe certezza del diritto (in tal caso, se l'intenzione del legislatore fosse di abrogare una norma per non regolamentare più una tematica in un determinato modo, riviverebbe la disciplina precedente e contrasterebbe con l'azione del legislatore).

MODELLI E SISTEMI

Caratteristiche fondamentali

Partiamo innanzitutto ad analizzare alcuni modelli in uso all'estero per l'elezione del Parlamento (solo piccoli approfondimenti per alcune elezioni di Capi di Governo e/o dello Stato), andando anche a vedere di quali poteri sono dotati i Parlamenti, che sono in molti Paesi avanzati e democratici gli unici organi costituzionali eletti a **suffragio universale diretto**. Nei modelli che analizzeremo, solo Francia e USA eleggono direttamente anche il Presidente della Repubblica, mentre i restanti modelli sono repubbliche parlamentari o monarchie parlamentari. Ma torniamo alla legge elettorale.

La legge elettorale si compone delle seguenti tre caratteristiche fondamentali:

- ampiezza circoscrizione* (collegi uninominali o plurinominali);
- formula elettorale* (proporzionale o maggioritario);
- tipo di scheda* (scelta categorica o ordinale);

In base al **mix di questi tre elementi** possiamo determinare se la legge è un, ad esempio, sistema proporzionale con collegi plurinominali a correzione maggioritaria con soglie di sbarramento (il Porcellum), oppure un sistema maggioritario con collegi uninominali a correzione proporzionale (il Matterellum). Ai sistemi possono essere applicati correttivi, il che genera solitamente sistemi elettorali **misti**, in quanto coniugano elementi di uno e dell'altro sistema.

Per l'*ampiezza della circoscrizione*, si rimanda al glossario in calce al dossier.

La formula elettorale è quella che trasforma il nostro voto in seggi parlamentari. Il *proporzionale* favorisce la **rappresentanza**, mentre il *maggioritario* favorisce la **governabilità**. Nella storia si è sempre cercato di coniugare i due sistemi, come la Germania che ha adottato un sistema misto, metà maggioritario e metà proporzionale, mentre in Paesi come USA, GB e Francia è in uso un sistema maggioritario. Si noterà come il sistema maggioritario è però utilizzato a livello di circoscrizioni uninominali, per limitare le potenzialità del sistema stesso, in quanto di stampo tendenzialmente **autoritaristico**.

Il tipo di scheda indica la modalità in cui si esprime il voto. La *scelta categorica* mette l'elettore in condizione di esprimere in un unico modo la propria scelta. È il caso delle liste bloccate, dove si sceglie **solo la lista di riferimento** o l'**unico candidato del partito** del collegio uninominale. La *scelta ordinale* mette l'elettore in grado di **incidere maggiormente sulla composizione** dell'assemblea elettiva, tramite l'espressione di **una o più preferenze** o la possibilità di stilare una sorta di "classifica" (come il voto singolo trasferibile o il voto alternativo).

Sistema Elettorale Francese

La Francia è una **Repubblica Semipresidenziale**, si elegge direttamente l'**Assemblea Nazionale**, 577 componenti, responsabile del **potere legislativo** e detentrica del **rapporto fiduciario** con il Governo, resta in carica 5 anni e può essere sciolta anticipatamente. Il **Senato** è invece eletto a **suffragio indiretto** da amministratori locali e deputati dell'Assemblea Nazionale ed è composto da 348 senatori. Entrambe le camere **hanno gli stessi poteri**, anche se esiste una procedura che può investire, in caso di *navette* di un progetto di legge, la sola Assemblea Nazionale dell'**approvazione finale di un provvedimento**. Il Senato dura in carica sei anni, ma ogni tre anni si procede al **rinnovo della metà dei componenti**.

Sistema maggioritario a doppio turno eventuale, con collegi uninominali. In sostanza, in ogni collegio l'elettore ha a disposizione **un voto solo** per l'unico candidato del partito che ha scelto. Il doppio turno **non avviene** se si verificano le seguenti due condizioni:

*-maggioranza assoluta nel primo turno (un candidato raggiunge il 50% + 1 dei voti validi);
-il candidato uscito vincente ottiene anche almeno un quarto dei voti degli elettori del collegio.*

Al secondo turno eventuale accedono i candidati al primo turno che abbiano raggiunto un **numero di voti** pari almeno alla soglia del 12,5% degli **elettori iscritti** nel collegio.

Questo implica che l'**astensionismo** vada a determinare la percentuale di voti presi per accedere al secondo turno. Più è alto l'astensionismo, più voti occorrerà prendere per accedere al secondo turno. *Es: 100 elettori iscritti al collegio. Vanno a votare in 80. Per accedere al secondo turno dovrei ottenere il 12,5% dei 100 elettori che tarati su 80 votanti comporta il raggiungimento della soglia minima del 15,63%.*

Risulta eletto il candidato che al primo turno raggiunge gli obiettivi di cui sopra, oppure **il più votato al secondo turno** (quindi anche con la maggioranza relativa).

Il Senato è eletto in parte col *maggioritario semplice a turno unico* (per quei collegi che esprimono fino a 3 candidati) ed in parte con il *proporzionale puro* (per i collegi con almeno 4 candidati). Dura in carica sei anni e si rinnova di un terzo ogni tre anni. Grazie ad alcune riforme, si arriverà progressivamente al rinnovo di metà Senatori ogni tre anni. Il Senato non ha rapporto fiduciario con il Governo.

L'elezione dell'Assemblea Nazionale è da scindere con l'elezione del Presidente della Repubblica, visto che avvengono a pochi giorni di distanza e sono totalmente slegate.

Il **Presidente della Repubblica di Francia** è eletto nello stesso modo. Se nessuno raggiunge il 50%+1 al primo turno, si procede ad un **ballottaggio** per determinare il vincitore, tra i candidati Presidente che abbiano ottenuto un numero di voti pari almeno il **12,5%** degli elettori. In genere la maggioranza assoluta in Assemblea è raggiunta dai partiti che hanno sostenuto il Presidente vincente. Tuttavia è possibile che **ciò non avvenga** (per esempio in caso di scioglimento anticipato). In questo caso i poteri del Capo dello Stato sono politicamente più **ridotti**, visto che dovrà nominare un Primo Ministro che possa ottenere la fiducia dall'Assemblea Nazionale. Resta in carica 5 anni.

La Francia è caratterizzata da un'**ampia frammentazione politica**, ma vista la concomitanza tra presidenziali e legislative, la campagna elettorale diventa la campagna del *leader*, portando l'elettore a votare più per il partito e che per il candidato del collegio uninominale. Al contempo

questo sistema penalizza alquanto le forze minori, magari con ampia diffusione nazionale, ma poco radicate sul territorio. Tutto questo causa uno dei **più alti astensionismi d'Europa**, con le enormi conseguenze politiche e sociali che comporta.

Alle ultime elezioni ha vinto **Francois Hollande** al secondo turno, superando di poco Nicolas Sarkozy. Dopo circa un mese e mezzo, il **Partito Socialista** ha ottenuto la maggioranza all'Assemblea, fermandosi al 48% a livello nazionale, ottenendo circa 280 parlamentari. Per garantire stabilità, il PS è dovuto ricorrere all'alleanza con gli altri partiti del centro-sinistra e di sinistra, di cui solo alcuni sostenevano Hollande alle presidenziali. Questo non garantisce al 100% la **governabilità**, visto che il Primo Ministro non è espressione di un cd. *monocolore*, ma frutto appunto di un'alleanza pre e post elettorale. La stabilità è sicuramente alta, ma è altrettanto alta la **distanza tra politica e società**: un esempio è dato dalla recente legge voluta da Hollande, imposta dal suo governo, ossia quella sulle *unioni civili*, che ha finalmente portato le coppie dello stesso sesso a pari dignità legale con quella uomo-donna. Per settimane ci sono state milioni di persone in piazza per difendere la "*famiglia naturale*", piuttosto che la legge voluta dal Governo. Pur essendo una legge che amplia i diritti civili, è stata osteggiata proprio per la forte frammentazione politico-sociale della Francia ed il distacco tra chi governa e la maggioranza dei cittadini francesi.

Sistema Elettorale Inglese

Il Regno Unito è una **monarchia parlamentare**, tra i più antichi parlamenti del mondo.

Si svolgono elezioni per l'elezione dei "**membri del Parlamento**", che sono i 650 componenti della **Camera dei Comuni**. L'altra camera, la **Camera dei Lord** è **ereditaria e non ha alcuna influenza** sul governo e funzioni sul procedimento legislativo molto ridotte, anche se può porre il veto sui testi di legge, ma solo tre volte e comunque l'approvazione finale spetta in ogni caso ai Comuni, anche dopo l'esercizio del veto. Solo i Comuni (dove a seguito di un episodio avvenuto nel '600 il Re non può mettervi piede) hanno il potere di **indurre a dimissioni il Primo Ministro**, che è **nominato dal Re**, tenendo conto del risultato delle elezioni. La Camera dei Comuni resta in carica *non più di cinque anni*. Questa specifica espressione può indurre il Monarca (su richiesta del Primo Ministro) a **sciogliere la Camera** quando ritiene sia il momento politico più propizio.

Il sistema elettorale è un **maggioritario puro a turno unico, con collegi uninominali** (detto *plurality*).

Risulta eletto il candidato che ha ottenuto la **maggioranza relativa dei voti nel suo collegio**. Questo porta anche molti rappresentanti dei **partiti autonomisti** ai Comuni. Non sempre vi è garanzia della maggioranza assoluta, difatti si è verificato spesso il caso del "**Parlamento Appeso**", come alle elezioni del 2010, dove 3 poli si sono divisi più o meno equamente l'elettorato e si è dovuta formare una **coalizione** per sostenere un Primo Ministro.

Sistema Elettorale Spagnolo

La Spagna è una **monarchia parlamentare**, ma ha conosciuto la democrazia solo recentemente, vista la lunga dittatura di Francisco Franco, finita a metà anni '70.

Anche la Spagna ha due camere denominate **Corti Generali**.

L'elezione del **Congresso dei Deputati** avviene con un **sistema proporzionale calcolato** con il *metodo d'Hondt*, **con collegi plurinominali molto ristretti** (la maggior parte non ha più di 5 candidati, poche raggiungono i 9 e pochissime superano i 10, tra cui le provincie di Madrid e Barcellona rispettivamente 36 e 31 deputati, il collegio corrisponde infatti ad una provincia), **a liste bloccate**. Con solo due partiti veramente forti a livello nazionale, **Partito Popolare** e **Partito Socialista Operaio Spagnolo**, unito alla "*maggioritarizzazione della proporzionalità*" causata dal mix dei collegi ristretti distribuiti con metodo d'Hondt, il sistema si tende a bipolarizzare. Al contrario partiti radicati nel territorio, come quelli autonomisti della Catalogna e dei Paesi Baschi, **CIU** e **PNB**, riescono a stravincere nel proprio collegio ed ottengono comunque un buon numero di seggi. Il sistema dà una discreta sovrarappresentazione ai partiti più diffusi a livello nazionale, mentre penalizza i più piccoli. I partiti locali o regionali hanno una rappresentanza proporzionata, in quanto ottengono seggi

solo dove sono veramente radicati.

Il Congresso è composto da 350 membri, dura in carica quattro anni e regola in via esclusiva il rapporto fiduciario con il Governo.

Svolge insieme al Senato la funzione legislativa, ma ha il potere di riaffermare il proprio progetto di legge quando il Senato lo modifica o vi pone il veto, ratificando o rifiutando gli emendamenti introdotti nei progetti o nelle proposte di legge ed accettando o rimuovendo il veto posto dal Senato, in entrambi i casi immediatamente con la maggioranza assoluta o trascorsi due mesi con la maggioranza semplice.

Il Senato è composto da 264 membri, dura in carica 4 anni. 208 senatori sono eletti direttamente nei collegi con **sistema maggioritario plurinomiale**. L'elettore può esprimere un numero di preferenze pari al numero dei seggi del collegio diminuito di uno. Vengono eletti i candidati col maggior numero di preferenze, fino all'assegnazione di tutti i seggi del collegio. I restanti 56 sono designati dalle *comunità autonome*. Ogni comunità (sono 17) ha un seggio fisso ed in aggiunta un seggio ogni milione di abitanti.

Il Monarca spagnolo ha poteri assimilabili al Presidente della Repubblica italiano (la Repubblica parlamentare discende direttamente dalla monarchia parlamentare). Nomina infatti il Primo Ministro ed i ministri. Può sciogliere il Congresso su proposta del Primo Ministro, sotto la diretta responsabilità politica di quest'ultimo.

Sistema Elettorale Tedesco

La Germania è una **Repubblica Federale parlamentare**.

Il potere legislativo è esercitato dal **Bundestag**, mentre l'altra camera, il **Bundesrat**, è espressione dei 16 *lander*, che corrispondono alle autonomie federali dello Stato tedesco.

Il Bundestag è eletto con un **sistema elettorale misto**, in quanto 50% maggioritario e per il 50% proporzionale. Lo sbarramento al 5% ed una ferrea disciplina dei partiti fanno il resto. Il meccanismo è molto complesso e non ha mai portato a maggioranze assolute di un singolo partito, in quanto anche la Germania ha una frammentazione discretamente alta. Eppure grazie a questo sistema, una classe politica con un'elevata auto-sanzione sociale, l'esistenza del **contratto di coalizione** e la presenza della **mozione di sfiducia costruttiva**, i governi tedeschi sono molto stabili e il Parlamento fa seriamente il suo lavoro e a scioglimenti anticipati molto rari.

Il Bundestag è composto attualmente da 622 deputati, eletti a suffragio universale.

Tecnicamente i membri sarebbero 598, di cui 299 eletti nei collegi uninominali, con **sistema maggioritario plurality**.

Il territorio è quindi diviso in 299 collegi che non possono intersecare più di un *lander*. L'elettore esprime una prima scelta categorica sul candidato nel collegio uninominale, che viene eletto con **sistema maggioritario a maggioranza relativa**. Poi esprime una seconda scelta sul partito, su una lista regionale (a livello di *lander*) che va a determinare in maniera **proporzionale** la composizione della camera. In questo secondo caso la lista è bloccata.

Il secondo voto è quello più importante, in quanto va a determinare, con *metodo Sainte-Lague* (prima del 2008 si utilizzava il metodo *Hare-Niemeyer*), la reale composizione del Bundestag. Vengono quindi ripartiti i seggi per quei partiti che abbiano superato lo sbarramento del 5% o che abbiano ottenuto almeno tre mandati diretti. In caso contrario non accedono alla ripartizione proporzionale. Non sono conteggiati i voti delle schede che hanno contribuito all'elezione di un candidato indipendente, che non abbia raggiunto gli sbarramenti di cui sopra oppure di un partito che non abbia presentato la lista regionale.

I seggi ottenuti con il maggioritario vengono **detratti dalla quota nazionale** ottenuta con il proporzionale e, sempre con il *metodo Sainte-Lague*, vengono determinati gli eletti a livello regionale.

Nel caso in cui il partito ottenga più collegi uninominali rispetto ai seggi ad esso attribuiti proporzionalmente, la composizione del Bundestag **viene aumentata** in modo da assegnare i seggi uninominali in eccedenza.

Non esistono le coalizioni pre-elettorali (come del resto abbiamo visto nei precedenti sistemi), anche se è capitato che le alleanze post-elettorali fossero dichiarate pubblicamente, mentre in genere sono intuibili dalla vicinanza politica dei vari partiti tedeschi e solitamente alcune forze siglano accordi di desistenza con altre in alcuni territori (come la lista che esprime Angela Merkel, CDU/CSU, in quanto il CSU si presenta solo in Baviera, dove la CDU non si presenta), ma genericamente avvengono in sede parlamentare in fase post-elettorale, una volta assegnati i seggi.

Gli ultimi tre governi tedeschi sono frutto di un patto di coalizione tra CDU/CCU e SPD (2005 e 2013) e tra CDU/CCU e FDP (2009), in quanto la prima non è andata oltre al 40% dei voti circa. Il Bundestag infatti deve eleggere il **Cancelliere** (proposto dal Presidente della Repubblica, in base alla prassi è comunque deciso dai partiti che si alleeranno insieme), che è il Capo del Governo, e lo deve esprimere a maggioranza assoluta. I tedeschi ben si pensano di adottare sistemi fortemente distorsivi, anche per via dei numerosi richiami della Corte Costituzionale tedesca.

Altra particolarità è la **sfiducia costruttiva**: il Bundestag può sfiduciare il Cancelliere solo se contestualmente è in grado di indicare un successore. Ciò è successo nella storia due volte, di cui una ha avuto esito positivo, quando nel 1982 Kohl successe a Schmidt.

Il **contratto** (o patto) **di coalizione** è un accordo programmatico che siglano le forze politiche che eleggono il Cancelliere, in modo da mettere nero su bianco gli indirizzi politica del governo e della maggioranza, come pietra miliare della coalizione stessa.

Il Bundesrat è composto da 69 **delegati dei lander**, distribuiti proporzionalmente alla popolazione, cui fanno parte i membri di governo dei singoli lander. Il Bundesrat non ha una durata predeterminata, ma i suoi membri sono legati alle elezioni regionali dei singoli lander, quindi cambiano in tempi e numeri differenti. Possiede il potere di iniziativa legislativa.

Nel processo di revisione della *Legge Fondamentale* è necessaria, oltre al voto del Bundestag, anche un'approvazione a maggioranza dei 2/3 da parte del Bundesrat.

Le leggi che riguardano le autonomie federali devono ottenere per forza di cose l'approvazione anche del Bundesrat. Ha sei settimane per esaminare un progetto di legge ed approvarlo a maggioranza assoluta. Se non viene raggiunta la maggioranza, il progetto di legge **viene respinto** e decade.

In tutte le altre leggi, il Bundesrat è chiamato ad esprimere un parere, che può essere negativo a maggioranza assoluta. In tal caso, il Bundestag con una **maggioranza analoga** può riaffermare la sua proposta ed approvarla.

Ha inoltre facoltà di richiedere una **commissione di mediazione**, per trovare un testo di compromesso, su cui poi il Bundestag è investito dell'approvazione finale, nel caso il Bundesrat lo modifichi ulteriormente. In caso di nessuna modifica del testo di compromesso, il Bundesrat lo approva definitivamente.

Partecipa inoltre alle questioni riguardanti l'Unione Europea, potendo convocare il governo per riferire. Può convocare commissioni speciali a cui partecipa un delegato per lander; le decisioni all'interno di questa commissione hanno valore come se fossero approvate dall'intera assemblea.

Nonostante la frammentazione politica, una legge elettorale che non garantisce nella maniera più totale la maggioranza assoluta e grazie alla presenza della sfiducia costruttiva, i governi tedeschi sono molto **stabili** e solo due volte si è dovuto ricorrere ad elezioni anticipate.

Sistema Elettorale Statunitense

Gli Stati Uniti d'America sono una **repubblica presidenziale federale**. Gli USA eleggono direttamente i membri del **Congresso** (il Parlamento americano), composto da due camere, **Camera dei Rappresentanti** e **Senato**.

La **Camera** è composta da **441 deputati (435 più 6 delegati senza diritto di voto)**, il **Senato da 100**. Entrambe le Camere hanno gli stessi poteri, si differenziano solo in alcuni poteri, ma sul potere legislativo vige il *bicameralismo perfetto*.

Una caratteristica particolare sono le elezioni di *mid-term* (medio termine). Infatti i senatori durano **in carica 6 anni**, ma ogni due anni si procede al **rinnovo di un terzo** dei senatori (33 o 34). Mentre **ogni 2 anni** si procede al rinnovo totale della Camera. Queste elezioni si tengono a metà del mandato presidenziale ed è uno dei meccanismi di compensazione del potere e **rafforzamento del Parlamento**.

I 435 Rappresentanti sono divisi per ogni Stato federale, in proporzione alla propria popolazione, ma la delimitazione dei collegi è demandata ai Parlamenti dei singoli Stati federali ogni 10 anni. I collegi devono avere all'incirca la stessa popolazione. L'elezione avviene con un **sistema maggioritario plurality, con collegi uninominali**.

Ogni Stato federale elegge due senatori, per un totale di 100, il Distretto di Columbia non elegge nessun senatore. Ogni Paese **elegge alternativamente** i suoi due senatori (quindi ad una tornata si rinnova un senatore ed alla successiva l'altro). Quasi tutti gli Stati adottano il **sistema plurality**, mentre la Louisiana utilizza il **sistema uninominale a doppio turno** (detto *majority*). Se il seggio diventa vacante, vengono indette **elezioni suppletive**, con il Governatore dello Stato interessato che può nominare un sostituto che resta in carica fino alle stesse elezioni suppletive.

Caratteristica del Senato è che esso è presieduto dal **Vice Presidente degli Stati Uniti d'America**, che non vota, salvo caso di parità. Il Senato **non ha iniziativa legislativa su leggi tributarie**. Come **poteri esclusivi** dà il consenso al Presidente degli USA di concludere i **trattati internazionali** e di **nominare funzionari e giudici federali**, nonché tutte le nomine presidenziali (ambasciatori, membri del governo). Nel procedimento di *impeachment* per funzionari e giudici federali **processano** gli imputati (per condannarlo sono necessari i 2/3 dei voti).

Nel caso i grandi elettori non eleggano a maggioranza assoluta un Vice Presidente USA, il Senato ha il potere di eleggere quest'ultimo.

Ulteriore particolarità è la possibilità dell'opposizione di **impedire** l'approvazione dei disegni di legge, grazie al *filibustering* (l'ostruzionismo), poiché non vi sono limiti di intervento. Solo un'**apposita mozione (cloture)** può bloccare tale pratica, ma richiede l'approvazione da parte dei 3/5 dell'Assemblea.

La Camera dei Rappresentanti ha **esclusiva** di iniziativa legislativa sui progetti di legge tributaria, avvia i processi di *impeachment*, avvia procedure ispettive ed elegge il Presidente USA qualora nessun candidato ottenga la maggioranza assoluta dei grandi elettori.

Qualora le due camere approvino due versioni diverse dello stesso testo di legge, viene nominata una commissione congiunta, detta **Conference Committee**, che elabora un testo di compromesso da sottoporre nuovamente all'approvazione delle due camere.

Il Presidente degli Stati Uniti è frutto di un'**elezione indiretta** da parte del corpo elettorale. Gli elettori eleggono a maggioranza semplice (in americano, *winner-takes-all*) i **grandi elettori**, che sono pari al numero di rappresentanti di ogni Stato federale al Congresso, chiamati *tickets*. Il partito che vince ottiene un numero di grandi elettori pari a quelli assegnati a quello Stato federale. Solo Nebraska e Maine hanno un'assegnazione diversa: due tickets vengono assegnati al partito che ha vinto in quello Stato, mentre uno viene assegnato al partito che ha vinto nel singolo collegio. I tickets annunciano che quegli elettori voteranno

un determinato Presidente, difatti sulla scheda compare il nome del candidato Presidente e del candidato Vice Presidente. Tuttavia i grandi elettori non hanno **alcun vincolo** di rispettare l'indicazione di voto, essendo liberi di scegliere. Comunque raramente ciò è avvenuto, inoltre in 26 Stati e nel District of Columbia sono previste **sanzioni amministrative o penali** per il grande elettore che non rispetta l'indicazione di voto.

Il Presidente USA è **Capo delle Forze Armate** e **Capo della Diplomazia**, ha **potere di veto** sulle leggi approvate dal Congresso con due modalità: pone il veto con le sue obiezioni, restituendo la legge al Congresso, ma se ogni Camera riapprova la norma con maggioranza dei 2/3 è obbligato alla promulgazione. Oppure può porre il cd. *pocket veto* (veto tascabile), ossia né firmare l'atto, né restituirlo al Congresso. In questo caso se entro 10 giorni (escluse le domeniche) il Congresso è convocato, il provvedimento è promulgato, al contrario il disegno di legge non vi ritorna e decade.

Legge Elettorale Italiana 1946-1993

Proporzionale puro senza soglie di sbarramento, ha guidato il Paese fino ai primi anni '90. Legge elettorale preferita e consigliata dai *Padri Costituenti*, proprio per lo spirito su cui è basata la Costituzione stessa. Il Parlamento in seduta congiunta elegge difatti il Presidente della Repubblica, garante della Costituzione e rappresentante dell'Unità Nazionale, pertanto deve essere accordo tra le parti e non scacco di una maggioranza "costruita a tavolino", visto che poi il Capo dello Stato provvede anche ad incaricare il Presidente del Consiglio dei Ministri.

Con un **OdG** nella seconda sottocommissione, i Costituenti espressero la loro preferenza su questo sistema, scegliendo comunque di non "costituzionalizzarlo" per poter modificare in futuro la legge elettorale per sopravvenute esigenze sociali.

C'erano alcune differenze di modalità di elezione tra Camera e Senato, ma sostanzialmente restavano molto simili.

Le circoscrizioni per la Camera erano 32 ed erano plurinominali. L'elettore poteva esprimere fino ad una **massimo di tre o quattro preferenze**, in quanto vigente la **preferenza multipla** (fenomeno che porterà al **controllo del voto**). I seggi da assegnare erano calcolati col *metodo del quoziente Imperiali*. I seggi così non assegnati venivano raggruppati nel **collegio unico nazionale** e ricalcolati con il *metodo Hare*.

Il Senato era (ed è tutt'ora) eletto **su base regionale** (art. 57 Costituzione) ed ogni regione era divisa in più collegi uninominali. Qualora un candidato avesse raggiunto il **65% delle preferenze**, veniva eletto, ma era sostanzialmente impossibile. In caso di non raggiungimento della soglia, i seggi venivano raggruppati a livello regionale e la ripartizione **proporzionale** era calcolata con il *metodo d'Hondt*.

La **Camera dei Deputati** è composta da **630 membri**, mentre il **Senato della Repubblica** da **315 senatori**, più i senatori a vita, non elettivi, di nomina presidenziale.

Il Parlamento in seduta congiunta elegge il **Presidente della Repubblica** a maggioranza qualificata dei **2/3**. Qualora entro la terza votazione nessun candidato raggiunga tale soglia, dalla quarta in poi basta la **maggioranza assoluta**. Questo, storicamente, ha sempre portato a dover trovare un accordo tra le forze politiche in sede parlamentare, visto che mai nessuno, prima dell'avvento del maggioritario, aveva la maggioranza assoluta.

Il Presidente della Repubblica dura in carica **sette anni**, incarica il **Presidente del Consiglio** e su proposta di quest'ultimo i Ministri. Promulga le leggi (veto sospensivo applicabile una sola volta), nomina 5 giudici della Corte Costituzionale, presiede il Consiglio Superiore della Magistratura (organo di auto-governo della Magistratura), **scioglie le Camere**.

Il governo deve avere la **fiducia iniziale** da parte di entrambe le Camere e cessa dalla carica quando **perde la fiducia** da parte di un ramo del Parlamento.

Inizialmente era previsto che il Senato durasse un anno in più della Camera, **sei anni** (fino alla modifica costituzionale del 1963), ma vista la necessaria fiducia per il governo da parte di entrambe le Camere, il Capo dello Stato procedeva al cd. *scioglimento funzionale* per poter

permettere all'elettorato di comporre un Parlamento omogeneo.

Legge Acerbo 1923

Voluta da Mussolini per controllare il Parlamento italiano, prende il nome dall'allora sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Giacomo Acerbo.

Valida solo per le elezioni della **Camera dei Deputati**, in quanto il **Senato del Regno** era di **nomina regia**.

Il meccanismo prevedeva un **collegio unico nazionale**, suddiviso in sedici circoscrizioni elettorali. Ogni lista presentava nel collegio non meno di tre e non più di 2/3 dei candidati massimi eleggibili per quel collegio. Era ammesso anche il **voto di preferenza**.

La lista che raggiungeva il 25% otteneva un **premio di maggioranza** pari ai 2/3 dei seggi.

Ciò comportò ovviamente il trionfo del **PNF**, grazie alle tecniche propagandistiche e alla costrizione al voto, nonché alla creazione di *liste civetta* che strapparono ulteriori 19 seggi alle opposizioni.

Lo **Statuto Albertino** era una costituzione *flessibile*, pertanto non esistendo nessun meccanismo di rigidità e controllo, il Partito Nazionale Fascista poteva piegare le norme dello Statuto a suo uso e consumo con leggi ordinarie. La legge Acerbo consegnò a Mussolini il controllo assoluto della Camera dei Deputati, potendo imprimere la sua volontà grazie all'occupazione di 355 seggi su 535 e ad altri 19 seggi grazie alla lista civetta.

Grazie a questo controllo ed alla *Secessione dell'Aventino* per la scomparsa di Matteotti (poi trovato ucciso), la situazione creatasi permise a Mussolini di introdurre una serie di leggi per instaurare il regime e nel 1939 si arrivò alla sostituzione della Camera dei Deputati con la **Camera dei Fasci e delle Corporazioni**, composta solo dai membri e gerarchi del PNF.

Legge Truffa 1953

Voluta da De Gasperi e presentata da Scelba, valida **solo per la Camera**, durò solo per le elezioni del 1953, ma **non dispiegò** i suoi effetti.

Prevedeva una modifica alla legge elettorale del 1946, con cui una lista od un gruppo di liste collegate, qualora raggiunto il 50% dei voti, avrebbe **ottenuto il 65%** dei seggi.

La DC si collegò con PSDI, PLI, PRI, SVP e PSdAz, raggiungendo il 49,8% dei voti, a 54000 voti circa dall'assegnazione del premio.

Difatti **grazie alla fuoriuscita** di alcuni importanti personaggi politici come Parri (PRI) e Calamandrei (PSDI) dal loro partito, formando l'Unità Popolare, ci fu un **emorragia di voti** che fermò l'ascesa della coalizione guidata dagli scudocrociati. Come conseguenza dell'approvazione di tale legge, la DC **perse consensi** in tutt'Italia, mentre PSI e PCI si rafforzarono di molto, così come il MSI e il PNM. La legge **fu abrogata** nel luglio del 1954.

Legge Mattarella – Mattarellum 1993-2005

Con i *referendum abrogativi del 1993* fu abolita la preferenza multipla e tramite manipolazioni si è arrivati quasi a superare il sistema proporzionale. Il Parlamento approvò poi una riforma in senso maggioritario.

Il sistema ideato dal legislatore fu un **sistema maggioritario con correzione proporzionale, a collegi uninominali e turno unico**. La legge fu ribattezzata dal politologo Sartori in *Mattarellum* (dal suo ideatore Sergio Matterella, oggi giudice costituzionale) oppure *Minotauro*, in onore della bestia mitologica metà uomo e metà toro, vista la mostruosità della legge elettorale.

Infatti il **75% dei seggi** venivano assegnati in **collegi uninominali** all'inglese. Quindi il più

votato nel collegio risultava eletto. Il restante **25%** veniva ripartito **proporzionalmente in listini bloccati**, con due differenti metodologie, ma basate sul metodo dello **scorporo**.

Per la Camera c'era una **scheda separata** per l'assegnazione dei restanti 155 seggi, in cui si sceglieva la lista preferita, al cui riparto accedevano solo i partiti che avessero superato il **4% di sbarramento**. I seggi venivano calcolati nel **collegio unico nazionale** con il *metodo Hare* e poi ripartiti a livello di **circoscrizioni plurinominali** (26 circoscrizioni). Il meccanismo era integrato dallo scorporo, che prevedeva che, prima dell'assegnazione dei seggi nel collegio unico, i partiti subivano la detrazione dei voti presi nei collegi uninominali, che andava a garantire un miglior risultato per le liste penalizzate dal collegio uninominale.

Al Senato invece non c'era una scheda separata. I **candidati perdenti** dal maggioritario venivano raggruppati nel **collegio unico regionale**, dove si sommano i voti presi dal partito nei collegi uninominali. Questa somma di voti veniva poi utilizzata con il *metodo d'Hondt* per calcolare a quale partito andassero i seggi proporzionali.

Ottenuto questo risultato si andavano a selezionare i migliori non eletti dei partiti cui spettavano i seggi.

I partiti per ovviare al problema dello scorporo presentavano candidati collegati a liste civetta per limitare il riparto proporzionale sui più piccoli. (v. Glossario)

Legge Elettorale Regionale - Tatarellum

Per le Regioni italiane vigeva un sistema elettorale proporzionale puro, con l'Assemblea regionale che doveva nominare il Presidente della Regione. Dopo gli scandali politici degli anni '90 e le riforme elettorali maggioritarie, con anche una serie di riforme costituzionali, che hanno portato al modello semi-presidenziale per il governo regionale, è nato il vero e proprio *Tatarellum*, da Pinuccio Tatarella, deputato di AN che fu promotore della riforma.

Il Tatarellum è un **sistema proporzionale, 80% proporzionale e 20% maggioritario, con correzione maggioritaria**, utilizzato per eleggere direttamente il **Presidente della Giunta Regionale** e comporre il **Consiglio Regionale**.

A discapito delle correzioni da attuare, in realtà il sistema è basato sul proporzionale puro.

Il territorio regionale è diviso in circoscrizioni pari al numero di province ed ogni provincia assegna un numero di seggi proporzionale alla sua popolazione. Ogni candidato Presidente è **collegato** ad una o più liste provinciali a sostegno. L'elettore può:

- esprimere preferenza sul candidato Presidente e sulla lista;
- esprimere preferenza solo al candidato Presidente;
- esprimere preferenza solo su una lista (in questo caso il voto viene assegnato automaticamente al candidato Presidente sostenuto).

L'elettore può effettuare un *voto disgiunto* (v. Glossario) ed esprimere un'**unica preferenza** per un candidato al Consiglio Regionale.

Il conteggio ed il riparto dell'80% dei seggi avviene a livello circoscrizionale con il *metodo Hagenbach-Bischoff* dei quozienti interi. I candidati sono eletti in ordine di preferenze ricevute. I resti vengono accorpati nel **collegio unico regionale**, dove vengono ripartiti con il *metodo Hare* e vengono ripartiti subito a livello provinciale secondo i più alti resti. Con questo metodo **può variare** l'effettiva composizione dei seggi precedentemente assegnati alla circoscrizione.

Un quinto dei seggi è assegnato invece con il metodo maggioritario puro, grazie ai **listini del Presidente** (lista regionale), dove il candidato Presidente è capolista. Il listino è bloccato e scatta l'**elezione automatica** dei membri collegati al candidato Presidente vincente, con le seguenti limitazioni:

- se la coalizione collegata ottiene già da sola un numero di seggi provinciali pari alla metà degli

scranni totali, scatta una correzione **minoritaria**, dividendo a metà i seggi maggioritari. Vengono quindi eletti metà candidati del listino del Presidente e l'altra metà distribuita proporzionalmente nel collegio unico regionale a favore delle minoranze;

-il candidato Presidente *immediatamente dietro* al vincitore viene eletto in Consiglio, mentre gli altri candidati Presidente no;

-*clausola di governabilità* per permettere comunque la formazione di una maggioranza alla coalizione di maggioranza relativa. Se la lista regionale ottiene i due quinti delle preferenze espresse, la maggioranza ottiene comunque i tre quinti dei seggi. Se invece ciò non si verifica, i seggi assegnati alla maggioranza diventano il 55%.

Per raggiungere le maggioranze dell'ultimo punto, viene aumentata la dotazione degli scranni del Consiglio Regionale (simile al Bundestag).

La Costituzione assegna alle Regioni la possibilità di dotarsi di legge elettorale diversa da quella prevista dallo Stato con legge ordinaria, mentre la Costituzione stessa impone l'elezione diretta del Presidente della Regione, salvo che lo Statuto rechi diversamente.

La Regione ha potere di emanare **leggi regionali**, secondo le competenze degli articoli **117**, 118, 119 e 120 della Costituzione.

La Regione è composta da un **Consiglio Regionale**, organo assembleare di controllo ed indirizzo politico, nonché titolare del **potere legislativo regionale**, da un **Presidente della Giunta Regionale**, membro di diritto del Consiglio, responsabile e coordinatore della politica della **Giunta Regionale**, composta dagli assessori che possono essere nominati/revocati dal Presidente, che si occupa di funzioni amministrative.

Il Presidente eletto può essere sfiduciato con una **mozione di sfiducia**, ma vigendo il principio *simul stabunt vel simul cadent*, ne consegue lo **scioglimento immediato** del Consiglio. Al contrario, qualora lo Statuto regionale indichi che il Presidente è nominato/votato dal Consiglio, si procede come in una forma di governo parlamentare.

Legge Elettorale Comunale

Il modello di elezione dei sindaci e dei consigli comunali è molto simile a quello delle Regioni.

Il **Sindaco** è eletto a suffragio universale diretto con **sistema maggioritario**, mentre la composizione del **Consiglio Comunale** è effettuata con **sistema proporzionale con correzione maggioritaria**. La correzione maggioritaria è legata a favore della coalizione che ha sostenuto il candidato Sindaco uscito vincente.

Per i Comuni sopra i 15000 abitanti, viene eletto Sindaco colui che ottiene la **maggioranza assoluta** dei voti espressamente validi, ma qualora ciò non avvenga si procede ad un turno di **ballottaggio** tra i due candidati sindaci più votati.

Sia che l'elezione avvenga al primo o al secondo turno, la coalizione che ha sostenuto il candidato sindaco vincente, ottiene il 60% dei seggi (in caso di più liste vengono ripartiti con *metodo d'Hondt*), mentre i restanti vengono assegnati alle altre liste/coalizioni in modo proporzionale con *metodo d'Hondt*.

L'attribuzione della *clausola di governabilità* non avviene se la lista/coalizione non ha **raggiunto il 40%** dei voti, ha **superato il 60%** dei voti, oppure, in caso di ballottaggio, se una lista/coalizione diversa dal candidato Sindaco vincente ha ottenuto la **maggioranza assoluta** al primo turno. La clausola non viene altresì attribuita se una lista/coalizione raggiunge già il 60% dei seggi.

Per i Comuni sotto i 15000 abitanti i seggi della clausola diventano pari ai 2/3 e non esiste il ballottaggio.

Si può esprimere **una preferenza** per il candidato consigliere preferito, è ammesso il *voto*

disgiunto e nessun sesso può essere rappresentato all'interno della lista in numero superiore ai due terzi dell'intera lista.

Anche per il **Sindaco** vige il principio del *simul stabunt vel simul cadent*, qualora si dimetta, venga approvata una mozione di sfiducia o subisca impedimenti definitivi (morte, arresto). Il Sindaco è rappresentante legale dell'Ente, sovrintende al buon andamento dell'Amministrazione e assume funzioni di **ufficiale di governo**. Nomina e revoca gli assessori, che sono **membri della Giunta Comunale**.

Il **Consiglio Comunale** è organo di **indirizzo e controllo politico-amministrativo**, avendo il potere di approvare regolamenti e il bilancio.

Il Comune adotta **atti amministrativi**, nel rispetto della Costituzione e delle leggi dello Stato. Funzionamento ed organizzazione sono in gran parte contenuti nel **Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali**, noto come TUEL, contenuto nel decreto legislativo 267/2000.

Porcellum – Legge Calderoli 2005-2013

La legge Calderoli fu chiamata così sempre da Sartori e lo stesso Calderoli disse: "*ho fatto una porcata*".

Il sistema è un **proporzionale con fortissima correzione maggioritaria** a favore della lista singola o coalizione di maggioranza relativa, **con soglie di sbarramento e collegi plurinominali**.

La caratteristica è il **premio di maggioranza** assegnato alla coalizione che ha ottenuto la **maggioranza relativa**. La presenza delle coalizioni determina una **forte distorsione del voto** e grazie al premio di maggioranza (340 seggi assicurati), si crea un ulteriore aggravio, senza contare che vi è impossibilità di esprimere una preferenza. Il calcolo col **collegio unico nazionale** slega ancor più elettori-eletto, visto che con gli scarti, un voto in Lombardia può determinare uno spostamento di voti in Abruzzo. Il riparto dei seggi avviene col *metodo Hare* e stesso metodo viene utilizzato per l'individuazione dei seggi spettanti per ogni lista in ogni circoscrizione, secondo il metodo dei *più alti resti*, che vengono recuperati sempre a livello nazionale.

Per il Senato i problemi sono accentuati per l'assegnazione del **premio di maggioranza regionale**, che può permettere il ribalto dell'omogeneità del voto nazionale.

L'esempio con le ultime elezioni, dove il PdL strappando due regioni grosse ha limitato fortemente il PD ed ha sorpassato di quasi il doppio il M5S a livello di seggi, pur avendo preso poco più degli stessi grillini, a livello di coalizione.

Le soglie di sbarramento per la Camera sono:

- 10%** per le **coalizioni** di liste;
- 4%** per la **lista** che corre da **sola**;
- 2%** per la lista **coalizzata**;
- 4%** per le liste di coalizioni **non ammesse**.

Per il Senato:

- 20%** per le **coalizioni** di liste;
- 8%** per la **lista** che corre da **sola**;
- 3%** per la lista **coalizzata**;
- 8%** per le liste di coalizioni **non ammesse**.

Accede sempre al riparto, nella coalizione, la prima lista che non raggiunge lo sbarramento interno.

Le liste che non accedono al riparto, in quanto non superano nessuno degli sbarramenti,

concorrono comunque alla determinazione della cifra elettorale nazionale della coalizione, comportando, come effetto, una redistribuzione dei suoi voti sul resto delle liste, dando già **un correttivo in senso maggioritario**.

La Corte Costituzionale con **sentenza 1/2014** ha sancito l'**illegittimità costituzionale** della legge Calderoli, limitatamente alle parti su cui la Cassazione ha sollevato la questione, durante una lite tra alcuni cittadini e lo Stato (Presidenza del Consiglio e Ministero dell'Interno). Le parti su cui è stato instaurato il giudizio di costituzionalità erano i **listini bloccati** ed il **premio di maggioranza**. La Consulta ha puntualizzato che occorre rispettare il principio del *minor sacrificio possibile* di **diritti costituzionalmente riconosciuti**, sottolineando che il premio di maggioranza può essere legato solo al raggiungimento di una **determinata soglia** di voti e che la lista bloccata può esistere solo in corrispondenza della piena conoscibilità del candidato *come nei collegi uninominali*.

Il sistema elettorale, lo dice anche la Consulta nella sentenza, **non è comparabile** con nessun altro sistema vigente, sia in Italia che all'estero.

Legge Elettorale vigente 2014

In seguito alla sentenza 1/2014 della Corte Costituzionale, che ha sancito l'**illegittimità** del **premio di maggioranza** e delle **liste bloccate**, la legge elettorale ha subito alcune modifiche.

Il sistema è un **proporzionale puro**, calcolato con *metodo Hare*, secondo gli stessi procedimenti del *Porcellum*. Pur restando in vigore la possibilità di coalizzarsi, il risultato di coalizione/lista singola non è finalizzato all'ottenimento del premio di maggioranza, ormai espunto dall'ordinamento. Restano validi invece gli sbarramenti previsti.

È inoltre prevista la possibilità di esprimere **una preferenza**, grazie alla sentenza della Consulta.

La sentenza della Consulta è quella che si definisce di tipo **additivo**, ossia una sentenza che interviene laddove la disposizione è incostituzionale poiché **non prevede** qualcosa. In questo caso, per rendere coerente con la Costituzione la norma, i giudici costituzionale "inseriscono" ed integrano il contenuto della disposizione: nel caso di specie, la Consulta ha usato canoni interpretativi che "*non escludono che quegli schemi siano integrati da uno spazio per l'espressione della preferenza; o, quanto alla possibilità di intendere l'espressione della preferenza come preferenza unica, in linea con quanto risultante dal referendum del 1991, ammesso con sentenza n. 47 del 1991, in relazione alle formule elettorali proporzionali.*"

Italicum

La legge frutto dell'accordo Renzi-Berlusconi al Nazareno è una riproposizione del *Porcellum*, con due novità, per cercare di superare la **sentenza 1/2014** della Consulta.

Il sistema è un **maggioritario di lista a doppio turno eventuale, con premio di maggioranza, soglie di sbarramento, collegi plurinominali ridotti, liste bloccate**.

Il **premio di maggioranza** (340 seggi) lo ottiene la **coalizione** che raggiunge il **35%**. Se una lista singola o coalizione superano tale numero di seggi, gli vengono detratti quelli in eccedenza. In caso contrario, le **due coalizioni più votate** accedono ad un turno di **ballottaggio** per ottenere 327 seggi. Sul territorio nazionale si ripartono un totale di 617 seggi (sono esclusi il collegio uninominale della Valle d'Aosta e i 12 della circoscrizione estero).

Il territorio è suddiviso in 20 circoscrizioni, corrispondenti alle Regioni, ed ulteriormente divisa in collegi plurinominali.

Gli **sbarramenti** da superare per accedere al riparto, **sia per Camera che per Senato**, sono così definiti:

- 12%** per una **coalizione** di liste;
- 8%** per una lista che corre da **sola**;
- 5%** per una **lista in coalizione**;
- 5%** per una lista di una coalizione che **non** abbia superato lo sbarramento.

Il riparto dei seggi avviene nel **collegio unico nazionale**, con *metodo di Hare*, computando a tal fine solo la parte intera del quoziente, e ripartendo i seggi restanti usando *i più alti resti*. Con lo stesso metodo, una volta assegnati d'ufficio i seggi, sia in caso di ballottaggio o meno, si determinano i seggi spettanti alle liste e coalizioni non vincenti. Ancora lo stesso metodo viene utilizzato per il riparto interno di coalizione.

I seggi spettanti alla lista nella circoscrizione si determinano con il *metodo di Hagenbach-Bischoff*, ma **non** si procede con il **recupero dei resti**. I resti vengono accorpati in una **graduatoria nazionale**, determinando i voti residui per ogni circoscrizione e raggruppandoli nella stessa.

Se una lista ha dei seggi in eccedenza, questi gli vengono sottratti partendo dalle circoscrizioni con più seggi in eccedenza. Una volta determinato tutto ciò, avviene il recupero dei maggiori resti. Il numero di seggi spettanti ad una lista in una circoscrizione è data quindi dai seggi calcolati a livello nazionale sommato al recupero dei seggi residuali. Nelle Regioni con più collegi plurinominali, dopo la determinazione appena citata, si prosegue al riparto nei singoli collegi secondo il *metodo Hare*.

Il voto dei partiti che non accedono al riparto **concorrono al raggiungimento del punteggio complessivo della coalizione**, dando già un correttivo maggioritario alla lista più votata all'interno della coalizione stessa!

Stessa stortura avviene per il ballottaggio, dove viene dichiarata vincente (e quindi ottiene il premio di maggioranza) la coalizione che ha ottenuto più voti. La coalizione vincente ottiene quindi 327 seggi, ma i partiti che non hanno raggiunto gli sbarramenti **non accedono al riparto**. Questo può portare che i 327 seggi vadano ad un solo partito.

Lo stesso sistema è applicato al Senato, pertanto si consegue una **palese violazione** della disposizione espressa nell'**articolo 57** della Costituzione ("*Il Senato..omissis..è eletto su base regionale..omissis*"). Unica differenza è che i seggi da ripartire a livello nazionale sono 308. Il premio di maggioranza ne assegna 169. In caso di ballottaggio, la lista vincente prende 163 seggi.

I collegi plurinominali sono stati ottenuti accorpendo i collegi uninominali determinati dal Matterellum!

Il politologo Sartori lo ha già chiamato *Pastrocchium*.

L'Italicum risponde solo **formalmente** alla sentenza 1/2014 della Consulta, inserendo la soglia minima per il premio di maggioranza ed inserendo liste bloccate ristrette. Ma in **senso sostanziale** mantiene gli stessi vizi di **illegittimità costituzionale**, aggiungendo ulteriori aggravii.

Intanto l'intera determinazione nazionale dei componenti le Assemblee legislative è composta ancora dalla nomina di partito, impedendo quindi all'elettore di **incidere sulla composizione** dei suoi rappresentanti. In secondo luogo, con la presenza del collegio unico nazionale ed il recupero dei resti sempre a livello nazionale, non permette all'elettore l'**effettiva conoscibilità del candidato**, come richiesto dalla Corte Costituzionale. Senza dimenticare che i collegi non sono definiti in maniera ponderata, ma col mero accorpamento dei collegi uninominali del Mattarellum. Anche la soglia di sbarramento è considerata ancora **troppo bassa**, in quanto con il 35% si otterrebbe un premio pari a circa la metà dei seggi spettanti.

La violazione più grave è però il **palese contrasto** con l'articolo 57 della Costituzione, che prevede che il Senato sia eletto su base regionale, mentre ancora una volta interviene il

collegio unico nazionale.

Così come il Porcellum, non esiste un sistema simile comparabile nei Paesi avanzati come il nostro.

Legge Elettorale M5S - Toninellum

Il *Toninellum* è la proposta di legge elettorale del M5S.

Il sistema è un **proporzionale puro**, calcolato con *metodo d'Hondt*, **a collegi plurinominali molto ristretti** (non più di sette candidati per collegio), **con voto di preferenza e voto di esclusione**.

Il calcolo avviene all'**interno del collegio** e il risultato è lo stesso del modello spagnolo. Accedono al riparto circoscrizionale le liste che hanno conseguito un risultato nazionale superiore al 2%.

La novità è il **voto di esclusione**. Nella scheda vi sarà uno spazio per i candidati di ogni lista ed accanto a ciascuno di essi la possibilità di segnare la preferenza o l'esclusione.

Il primo voto va per la lista. Il voto per la lista assegna n "punti" quanti sono i candidati che esprime il collegio. All'interno di questa scelta si può agire per scartare o premiare i candidati. Il premio sottrae preferenza agli altri per assegnarla al candidato premiato. Per premiare un candidato occorre escluderne almeno uno. Il voto di esclusione può permettere di premiare un candidato di una lista non scelta. I punti per la lista scendono in caso di voto di esclusione non compensato con una premialità interna.

Questo particolare tipo di scelta è utilizzato in Svizzera. Comporta una maggior **responsabilità diretta dell'elettore** nel selezionare la classe politica, ancor di più rispetto alla preferenza classica.

Ciò porta anche l'eletto a lavorare bene per ritornare sul territorio ed essere premiato in un'eventuale consultazione successiva.

La stessa disciplina è prevista per l'elezione del Senato, con alcuni correttivi.

L'elezione avviene su base regionale, ma si mantengono comunque, all'interno della Regione, le circoscrizioni su base provinciale: i seggi per ogni regione vengono ripartiti per ogni circoscrizione con il *metodo Hare* e l'assegnazione dei seggi per ogni lista avviene con il *metodo Nohlen*. Non è previsto nessuno sbarramento minimo

Sistema Elettorale Svizzero

La Svizzera è una **repubblica federale**, con un forma di governo **direttoriale**.

Le elezioni federali si svolgono ogni quattro anni per definire la composizione delle due camere del parlamento svizzero.

Il **Consiglio Nazionale** è formato da 200 membri, eletti con **sistema proporzionale** con *metodo Hagenbach-Bischoff*, ogni collegio elettorale elegge un membro ogni 35000 abitanti e ne elegge uno anche se la popolazione del collegio è inferiore. Ogni cantone o semi-cantone forma un collegio.

Non sono previsti sbarramenti ed il conteggio e l'assegnazione dei seggi avviene a livello di cantone. Vengono eletti i candidati con il maggior numero di preferenze ricevute all'interno della lista. Per i cantoni con un solo seggio, vige di fatto un **sistema maggioritario uninominale plurality**.

Il **Consiglio degli Stati** è composto da 46 membri, due per ogni cantone, mentre i semicantoni ne eleggono solo uno. Valgono le stesse regole e modalità di elezione dell'altra camera.

La particolarità delle elezioni svizzere è quella del **voto di esclusione**. In sostanza l'elettore ha la possibilità di "farsi la propria lista", secondo i seguenti metodi:

-*lista libera*, ossia quando l'elettore stila una classifica di candidati, presi qua e là dai vari partiti. In questo caso il voto non va a nessun partito, ma si assegna la preferenza ad ogni candidato, quante volte appare (può essere inserito fino a due volte nella stessa lista);
-*lista di partito*, dove l'elettore sceglie il partito (e quindi ottiene l'assegnazione del voto) e modifica i candidati interni, escludendoli o scambiandoli con altri.

Le due camere hanno gli stessi poteri. Dopo tre letture senza approvazione, viene avviata una **conferenza di conciliazione** per cercare un testo di compromesso.

L'Assemblea Federale (il Parlamento svizzero) elegge ogni quattro anni i sette membri del **Consiglio Federale Svizzero**, il governo della Repubblica.

I membri non sono sfiduciabili in alcun modo. Infatti la forma di governo è di tipo **direttoriale**, dove l'esecutivo è un **collegio di Capi di Stato**. Una volta eletti, i sette **consiglieri federali** si dividono i sette dipartimenti di Stato da presiedere. L'Assemblea definisce ogni anno chi debba essere presidente e vice-presidente del Consiglio Federale. Il **Presidente della Confederazione** non ha nessun potere aggiuntivo (eccetto per quanto riguarda il Dipartimento che presiede), ma è un *primus inter pares* (primo tra i pari), che ha semplici funzioni di rappresentanza, in quanto è il **Consiglio** che decide a maggioranza sulle questioni ad esso sottoposte. Il suo voto è determinante in caso di parità di voti.

L'Assemblea elegge inoltre un **Cancelliere federale**, con il solo compito di curare le relazioni tra il Consiglio e l'Assemblea e la pubblicazione delle leggi federali.

Legge Elettorale Europea

Caratterizzata dalla *decisione 2002/772/CE* del **Consiglio dell'Unione Europea** e dagli articoli 20, 22 e 223 del **Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea** (Trattato di Lisbona - TFUE).

Tali atti definiscono i principi cui devono uniformarsi gli Stati membri nel contenuto della loro legge elettorale per eleggere i membri del **Parlamento Europeo**.

Il sistema deve essere **proporzionale**, con soglia di sbarramento **massima** (ove prevista) non superiore al 5%.

Ogni Paese adotta in generale il sistema che preferisce, ma deve quindi rispettare i criteri appena citati. La legge elettorale italiana per l'elezione degli eurodeputati è del 1979.

All'Italia spettano 72 (fino al 2009 erano 78) membri dei 751 totali dell'Europarlamento. Il territorio è diviso in 5 circoscrizioni **plurinominali**, il calcolo è però effettuato a livello del **collegio unico nazionale**, con *metodo Hare*, e poi di conseguenza con lo stesso metodo si assegnano i seggi ottenuti dalle liste a livello circoscrizionale, pertanto i resti risultano determinanti.

È ammesso il **voto di preferenza multipla**.

Il **Parlamento Europeo** è composto da 751 parlamentari, eletti dai 28 Stati membri ed insieme al **Consiglio dell'Unione Europea** detiene il potere legislativo in una sorta di *bicameralismo imperfetto*.

I vari atti normativi dell'**Unione Europea** (direttive, regolamenti, raccomandazioni, decisioni) sono adottati secondo diverse procedure (ordinaria, parere conforme, consultazione, cooperazione), dove Consiglio e Parlamento hanno compiti differenti, a seconda della procedura adottata.

Il Consiglio si riunisce periodicamente ed è formato dai ministri competenti per la tematica in

oggetto per ogni Stato membro, oltre ad essere presente anche il Commissario dell'UE competente. La Presidenza del Consiglio spetta al Capo di Stato di ogni Stato membro a rotazione ogni sei mesi.

La **Commissione Europea** è composta da un delegato per Stato membro, ma deve agire per l'interesse dell'UE e non dello Stato che lo ha delegato. Il **Presidente della Commissione** è proposto dal **Consiglio Europeo** a maggioranza qualificata, tenendo conto del risultato delle elezioni. Il Parlamento dovrà approvare la nomina a **maggioranza assoluta**. In caso venga respinto, entro un mese il Consiglio presenta un altro candidato. I Commissari sono poi decisi dal Presidente eletto in accordo con il Consiglio.

Il **Consiglio Europeo** è un'altra istituzione dell'UE, composta dai Capi di Governo (o di Stato in base alla forma di governo dei Paesi) degli Stati membri. Ha un Presidente eletto dallo stesso Consiglio a maggioranza qualificata, resta in carica due anni e mezzo ed è rinnovabile una sola volta.

CONSIDERAZIONI FINALI

Abbiamo notato come le leggi elettorali varino di Paese in Paese e come esse siano adattate non solo all'assetto istituzionale dello Stato, ma anche alla cultura politica e sociale dei cittadini. La **stabilità** politica dei governi non è data dal bipolarismo o dall'avere la maggioranza assoluta in Parlamento, ma dall'avere una classe politica **legata al territorio** che, nonostante il divario sociale-economico con gli elettori, sia in grado di leggere le esigenze del proprio popolo. Inoltre abbiamo anche visto come il **bicameralismo perfetto** sia presente anche in forme di democrazie considerate dai vari Renzi e Berlusconi come esempi istituzionali da seguire, come USA e Francia, essendoci comunque dei meccanismi costituzionali per non far disperdere i disegni di legge nella *navette* tra una camera e l'altra.

È anche vero che praticamente ovunque una delle due camere è rappresentativa delle autonomie locali, cosa che in Italia si è pensato fin dalla Costituente, ma a cui nessuno ha mai dato seguito. Anche questo ha portato ad una stortura dei reali effetti del bicameralismo perfetto, pensato come una forma di autocontrollo dell'efficacia e della necessità dell'azione politica. Al contempo si nota che in nessuno dei sistemi elettorali analizzati vi sia il **premio di maggioranza**, essendo già intrisi nei sistemi proporzionali stessi piccoli correttivi maggioritari, mentre nei sistemi maggioritari vi è una componente che tende a dare più proporzionalità (i collegi uninominali)

Il tentativo di fare una legge elettorale scopiazzando elementi di modelli qua e là, senza avere una visione della società, della frammentazione politica e delle reali esigenze collegate a questi due elementi, può essere solo controproducente per chi lo fa, oppure, come successo per il Porcellum, dar frutto una legge illegittima che ha di fatto sospeso la democrazia per anni, rendendo il Parlamento non più un organo dei cittadini, ma un congresso tra partiti, dove ratificare le decisioni di governo.

METODI DI CALCOLO PROPORZIONALE

METODO DEL QUOZIENTE E DEI PIÙ ALTI RESTI

I seggi da assegnare col metodo proporzionale non sono calcolati con un mero calcolo matematico "30% dei voti = 30% dei seggi", ma con alcuni metodi di diversi matematici, che **correggono** la proporzionalità pura in modo da redistribuire correttamente i seggi e far incidere la "distanza" di voti tra le liste.

Metodo del quoziente naturale – Metodo di Hare o di Hare-Niemeyer

Il *metodo del quoziente* (noto anche come metodo di Hare) consiste nel determinare una quota di voti q per cui assegnare un seggio. Se in una circoscrizione ci sono n seggi, devi ottenere un numero di voti pari a q per ottenerne almeno uno, $2q$ per ottenerne due e così via. Ogni q voti ottieni un seggio.

Il quoziente si determina con la formula $q = v/s$ dove v è il numero di voti validi espressi nella circoscrizione e s è il numero di seggi assegnati al collegio.

Es: 10 seggi da assegnare per un collegio dove sono andati a votare 2000 elettori; q sarà pari

a $2000/10 = 200$ --> ogni 200 voti si assegna un seggio. Si dividono quindi i voti presi da ogni lista per il quoziente.

	Lista A	Lista B	Lista C	Lista D
Voti	350	450	900	300
Quoziente	1,75	2,25	4,50	1,50

A questo punto si prende la parte intera del risultato ottenuto, che corrisponde al numero di seggi da assegnare alla lista. Le parti decimali andranno a determinare i resti.

Seggi autom.	1	2	4	1
Resti	0,75	0,25	0,50	0,50
Seggi residuali	1			1

Ora per assegnare i restanti due seggi, si parte dai resti più alti e si assegna un seggio ogni resto, con conteggio decrescente. In caso di parità non esiste un metodo per scegliere, ma rispettando il principio del metodo a specchio o della fotografia, si tende a dare alla lista che in termini assoluti ha preso meno.

Conseguentemente la lista A prende un seggio e la lista D idem.

Metodo Hagenbach-Bischoff

Il metodo Hagenbach-Bischoff prevede, rispetto al precedente, l'incremento di una unità del divisore (ossia i seggi). In questo modo decrementa il quoziente e le liste più piccole hanno, almeno in prima battuta, più facilità di accesso, a parità di voti e seggi. In realtà si può notare come il metodo aiuti le liste più votate, in maniera lieve, a scapito delle meno votate.

Es: 10 seggi da assegnare per un collegio dove sono andati a votare 2000 elettori; q sarà pari a $2000/11 = 181,81$ --> ogni 181 voti si assegna un seggio. Si dividono quindi i voti presi da ogni lista per il quoziente. Spesso si utilizza in frazione, ma per agevolare il calcolo si può prendere la sola parte intera.

	Lista A	Lista B	Lista C	Lista D
Voti	350	450	900	300
Quoziente	1,93	2,49	4,97	1,66

Avendo utilizzando una situazione fotocopia, possiamo notare come il quoziente naturale sia notevolmente diminuito, di conseguenza il quoziente di ogni lista aumenta incrementando i resti dei quozienti più alti. Se il modello di prima era più proporzionale, questo metodo aiuta le liste più votate, a scapito delle meno votate.

Seggi autom.	1	2	4	1
Resti	0,93	0,49	0,97	0,66
Seggi residui	1		1	

I due seggi restanti finiscono alla lista A ed alla D. Come si nota la C ha 5 seggi, nonostante non abbia raggiunto il 50% dei voti. Tende quindi a correggere il risultato proporzionale.

Quoziente di Droop

Metodo generalmente utilizzato per il *Voto singolo trasferibile* per determinare la quota da raggiungere oltre il quale i voti vengono trasferiti sugli altri, ma si può applicare tranquillamente al riparto classico.

Si calcola come segue $q=1+[v/(s+1)]$

Es. 10 seggi da assegnare per un collegio dove sono andati a votare 2000 elettori; q sarà pari a $(2000/11) + 1 = 182,81$ --> ogni 182 voti si assegna un seggio. Si dividono quindi i voti presi da ogni lista per il quoziente. Spesso si utilizza in frazione, ma per agevolare il calcolo si può prendere la sola parte intera. Come già si nota, il quoziente è più alto di prima di un'unità.

	Lista A	Lista B	Lista C	Lista D
Voti	350	450	900	300
Quoziente	1,92	2,47	4,94	1,64

L'esito è pressoché simile, notiamo solo come la parte decimale (cioè i resti) diminuiscano all'aumentare del quoziente.

Quoziente Imperiali

Utilizzato nel sistema proporzionale italiano del 1946, è come il quoziente *Hagenbach-Bischoff*, ma con i seggi aumentati di 2 unità e non di 1.

Es. 10 seggi da assegnare per un collegio dove sono andati a votare 2000 elettori; q sarà pari a $(2000/12) = 166,66$ --> ogni 166 voti si assegna un seggio. Si dividono quindi i voti presi da ogni lista per il quoziente. Spesso si utilizza in frazione, ma per agevolare il calcolo si può prendere la sola parte intera.

	Lista A	Lista B	Lista C	Lista D
Voti	350	450	900	300
Quoziente	2,10	2,71	5,42	1,80
Seggi autom.	2	2	5	1

Più il quoziente è basso, più seggi si assegnano al primo riparto e diminuiscono quelli da assegnare con i residui. Il rischio del quoziente Imperiali è quindi di assegnare più seggi di quelli assegnati totalmente al singolo collegio. Per correggere tale possibilità, si aumenta il quoziente di un'unità fino al raggiungimento dei seggi da assegnare.

In generale quindi si può notare come il quoziente di *Hare* sia neutrale, anche se il recupero dei resti è non preventivabile e dipende sempre da quanti voti hanno preso le singole liste, ma è comunque quello che più si avvicina alla pura proporzionalità del sistema. Infatti è frutto di una classica proporzione matematica, dove i resti dei numeri interi vengono utilizzati per assegnare i seggi ancora vacanti.

Man mano che **incrementiamo** il dividendo S (numero di seggi), il quoziente **diminuisce**. Ciò sicuramente permette, nel riparto della parte intera, un più facile accesso alle liste meno votate, ma con i resti si agevolano quelle più grandi. Infatti il quoziente, dovendo "entrare" nel numero di voti presi dalla lista, essendo più piccolo entra più volte nel valore assoluto, pertanto crea un **vantaggio** proprio alle liste più votate in termini assoluti.

Abbiamo infatti notato anche che la lista C presa negli esempi, non avendo la maggioranza assoluta dei voti, ma solo relativa, con il *quoziente naturale* aveva solo 4 seggi, mentre le minoranze si dividevano i restanti 6. Anche in valore assoluto si poteva notare questo. Per questo tale metodo "fotografa" il **reale peso del voto** ed è il proporzionale più puro che esista, la leggera correzione è determinata dai resti.

Mentre le liste D e A, che avevano ottenuto i secondi seggi grazie ai resti, più diminuiva il quoziente, più facilmente ottenevano il massimo dei seggi possibili al primo riparto, cioè con la quota intera.

Allo stesso tempo la lista C si rafforzava, in quanto il quoziente più piccolo, facendo da dividendo ai voti presi dalla stessa, forniva al primo riparto un numero sempre più alto. Così la C ha preso la metà dei seggi, pur non avendo la metà dei voti, comportando un **leggero vantaggio** sugli avversari a scapito delle liste più piccole, nello specifico della D che era la

meno votata.

Tale metodi generano paradossi, il cui più noto è il *paradosso dell'Alabama* (v. Glossario).

METODO DEI DIVISORI

Altro metodo per calcolare i seggi da ripartire è quello dei divisori. In sostanza consiste nel dividere i voti assoluti della lista per il numero di seggi da assegnare in maniera crescente partendo da 1, fino al raggiungimento di una cifra n pari ai seggi del collegio. Rappresenta di per se un metodo **corretto** in maniera lievemente **maggioritaria**, in quanto non prevede l'assegnazione dei seggi tramite i resti. Diminuendo l'intervallo tra i divisori **si accentua** sempre più il correttivo maggioritario del metodo stesso. Questi metodi sono caratterizzati dalla particolarità che aumentando la differenza di cifra elettorale tra le singole liste, i partiti più votati "scippano" ai più piccoli, in maniera sempre più crescente.

Metodo d'Hondt

Generalmente tende a favorire le liste più votate a scapito delle meno votate.

Il metodo utilizza come divisori i numeri da 1 a N , dove N è il numero di seggi assegnati al collegio. Poi si prendono gli N coefficienti più alti ottenuti ed ogni lista prenderà tanti seggi quanti sono i suoi coefficienti optati. A parità di coefficienti si agevola la lista più votata, ma questo è a discrezionalità del legislatore. Tenendo conto che con le enormi cifre elettorali c'è alta probabilità di ottenere cifre con molti decimali e pochi interi, è facile non dover ricorrere a tale situazione

Utilizziamo sempre gli esempi precedenti.

Es. 10 seggi da assegnare per un collegio dove sono andati a votare 2000 elettori; i divisori partono da 1 ed arrivano a 10.

	Lista A	Lista B	Lista C	Lista D
Voti	350	450	900	300
1	350	450	900	300
2	175	225	450	150
3	116,6	150	300	100
4	87,5	112,5	225	75
5	70	90	180	60
6			150	
7				
8				
9				
10				

Essendo da assegnare 10 seggi, per semplificare l'esempio, non si è andati troppo oltre al calcolo necessario all'assegnazione.

Il metodo consiste nel prendere le N cifre più alte ottenute, in questo caso 10. In parità di coefficiente prendiamo la lista con la cifra elettorale assoluta più alta.

Si denota già diversità con il metodo Hare. C avrà 5 seggi, B 2, A 2 e D 1.

Il metodo d'Hondt agevola le liste più grandi, in quanto il primo divisore è 1 e rafforza i risultati ed i successivi coefficienti delle liste più votate rispetto a quelle meno votate. In questo caso a beneficiare di tale situazione è la lista A, la seconda più votata, a scapito della D, la meno votata.

Metodo Nohlen

Il metodo è uguale al precedente, ma il primo divisore è 2. Favorisce ancor più le liste più grandi.

Es. 10 seggi da assegnare per un collegio dove sono andati a votare 2000 elettori; i divisori partono da 2 ed arrivano a 10.

	Lista A	Lista B	Lista C	Lista D
Voti	350	450	900	300
2	175	225	450	150
3	116,6	150	300	100
4	87,5	112,5	225	75
5	70	90	180	60
6	58,3	75	150	50
7			128,6	
8			112,5	
9				
10				

Come si può notare la lista più votata cresce esponenzialmente rispetto a prima, poiché eliminando la prima riga, i coefficienti delle liste più piccole avranno più velocemente valore inferiore rispetto alle liste più votate. La lista D otteneva il suo seggio alla sesta assegnazione con il metodo precedente, mentre ora lo ottiene alla nona. Anche la lista A viene penalizzata, in quanto la C è risultata molto più forte rispetto alle altre in termini relativi.

Metodo Sainte-Lague

Metodo utilizzato in Germania, i divisori si calcolano con $2s + 1$, partendo con un s uguale a 0. Ciò porta i divisori ad essere tutti i numeri dispari in maniera crescente.

Es. 10 seggi da assegnare per un collegio dove sono andati a votare 2000 elettori; i divisori partono da 2 ed arrivano a 10.

	Lista A	Lista B	Lista C	Lista D
Voti	350	450	900	300
1	350	450	900	300
3	116,6	150	300	100
5	70	90	180	60
7	50	64,28	128,57	42,86
9	38,88	50	100	33,33
11			81,81	
13				
15				
17				

Si è riverificata la stessa situazione avuta con d'Hondt, dovuta probabilmente al tipo di campione preso, ma possiamo osservare che aggiungendo due seggi in più da assegnare (in tutti i metodi dei divisori già visti), questo è quello che agevola di più le liste deboli.

Metodo Sainte-Lague corretto o metodo danese

Come il precedente, ma il primo divisore è 1,4 anziché 1.

Metodo belga

Si utilizzano come divisori i numeri da 1 a N, con intervalli di 0,5.

Es. 10 seggi da assegnare per un collegio dove sono andati a votare 2000 elettori; i divisori partono da 1,5 ed arrivano a 10.

	Lista A	Lista B	Lista C	Lista D
Voti	350	450	900	300
1	350	450	900	300
1,5	233,33	300	600	200
2	175	225	450	150
2,5	140	180	360	120
3	116,6	150	300	100
3,5	100	128,57	257,14	85,71
4	87,5	112,5	225	75
4,5			200	

La lista C ha 6 seggi, la B ne ottiene 2, la A 1 e la D 1. Replica gli effetti del Nohlen, cui si avvicina molto, dovuto alla diminuzione dell'intervallo tra i divisori.

Metodo Huntington

Sicuramente il metodo più complesso di tutti, usato negli USA per ripartire il totale dei seggi della Camera dei Rappresentanti ad ogni Stato federale.

Il metodo prevede di usare come divisori le **medie geometriche** dei seggi in maniera crescente, partendo da 1. La media geometrica è la radice quadrata del prodotto di due numeri interi. In questo caso si utilizza la formula $D=\text{radq}[n * (n+1)]$, partendo appunto da un N uguale a 1.

	Lista A	Lista B	Lista C	Lista D
Voti	350	450	900	300
1,41	248,23	319,15	638,30	212,77
2,45	142,86	183,67	367,45	122,45
3,46	101,16	130,06	260,12	86,71
4,47	78,30	100,67	201,34	67,11
5,48	63,87	82,12	164,23	54,74
6,48	54,01	69,44	138,89	46,30
7,48	46,79	60,16	120,32	40,11
8,48	41,27	53,07	106,13	35,38

Man mano che aumentano i seggi (e quindi i divisori), l'effetto di questo metodo tende ad essere leggermente più correttivo rispetto al metodo d'Hondt.

Negli States, per assegnare i seggi ad ogni Stato, viene usato con una variante particolare, avvicinandolo ad un metodo del quoziente.

Innanzitutto si ottiene il quoziente, con il solito metodo voto/seggi e si divide la cifra elettorale di ogni lista per il quoziente ottenuto.

Anziché ripartire i resti più alti, assegnamo per ogni lista il seggio inferiore ed il seggio

superiore, che sono i numeri interi entro cui è compreso il quoziente ottenuto.

A questo punto calcoliamo la media geometrica dei due numeri: se il quoziente è inferiore alla media geometrica, alla lista va il numero di seggi pari ai seggi inferiori, se il quoziente è superiore, la lista prende il numero di seggi pari ai seggi superiori. Il metodo può assegnare più seggi o meno seggi di quelli totali, se ne assegna di meno si distribuisce il restante per cifra elettorale assoluta decrescente, oppure di va per tentativi modificando il quoziente, finché la somma dei seggi inferiori non è pari al numero di seggi totali assegnati. Il metodo è parecchio complicato, per questo si dice che i matematici americani vengono pagati parecchio, visto che devono capire il funzionamento di questo metodo per ripartire i seggi della Camera dei Rappresentanti ad ogni Stato federale, al contempo garantendo a ciascuno di questi almeno un seggio.

Es. ripetiamo l'esempio di prima, con 10 seggi da assegnare in un collegio dove si sono presentate quattro liste e 2000 elettori. Procediamo quindi con il semplice calcolo del quoziente naturale (v/s) ed in base al quoziente di lista determiniamo i seggi inferiori (parte intera del quoziente) e i seggi superiori (numero intero immediatamente successivo).

In questo caso abbiamo assegnato un seggio in più del previsto, per trovare la giusta composizione dovremmo modificare il quoziente naturale fino a che la somma dei seggi inferiori non viene pari ai seggi totali da assegnare.

	Lista A	Lista B	Lista C	Lista D
Voti	350	450	900	300
Quoziente	1,75	2,25	4,50	1,50
Seggi Inf.	1	2	4	1
Seggi Sup.	2	3	5	2
Media geom.	1,41	2,45	4,47	1,41
Seggi assegn.	2	2	5	2

Per rendere comunque a dovere l'idea di incisione dei singoli metodi, occorre utilizzare campioni grossi dell'ordine di centinaia di migliaia o milioni di voti da ripartire un paio di centinaia di seggi, nonché un numero di liste elevato.

Allo stesso tempo si può fare una comparazione degli stessi risultati modificando la popolazione totale o il numero di seggi, generando i cd. paradossi che causano uno spostamento di seggi vinti non preventivabile, causati dai resti e dalle parti decimali.

ALTRI SISTEMI DI VOTO

Per eleggere i candidati dei **collegi uninominali o plurinominali**, oltre alla classica preferenza o alla lista bloccata, esistono altri metodi che permettono all'elettore di incidere **strategicamente** nel voto.

Voto Singolo Trasferibile

È un metodo di calcolo della preferenza in un sistema proporzionale, alternativo alla classica preferenza. Prevede che gli n seggi vengano assegnati grazie ad una sorta di "classifica" dei candidati, in modo da distribuire maggiormente le sue intenzioni di voto. Innanzitutto si fissa una quota calcolata con il *quoziente di Droop*, raggiunta la quale il candidato risulta eletto.

Per determinare i restanti candidati, si prendono i voti in eccesso alla quota del candidato eletto e si ripartiscono sugli altri seguendo le seconde preferenze delle sue schede. Qualora nessuno raggiunga la quota, si elimina l'ultimo candidato e si riassegnano le sue seconde preferenze e così via. Se le schede si dovessero trasferire su uno già eletto, si scala la preferenza con la terza e si prosegue così

Es. 6 seggi da assegnare per un collegio dove sono andati a votare 2000 elettori; q sarà pari a $(2000/7) + 1 = 286,71 \rightarrow 287$ il candidato per essere eletto deve raggiungere tale soglia. Si possono esprimere 4 preferenze.
Per semplicità:

	A	B	C	D	E	F	G	H	I	L
1	400	150	180	260	230	135	250	125	100	170
2	170	135	100	180	230	125	150	400	260	250
3	250	230	260	180	125	400	100	135	170	150
4	150	230	180	170	260	400	135	125	250	100

Il candidato A è al momento l'unico eletto, in quanto l'unico a superare la quota. I suoi voti in eccesso si ripartiscono seguendo le seconde preferenze indicate.

Ora si può procedere con diversi metodi.

-si può fare una **proporzione** per i voti in eccesso, ossia dividendo il surplus per i voti totali $(113/400)$ e moltiplicare questo risultato per le seconde preferenze espresse su tutte le 400 schede di A. I valori ottenuti si assegnano in aggiunta i voti delle altre liste;

-si può fare la stessa proporzione, ma il moltiplicatore sarà preso dalle **secondo preferenze** delle 113 schede in eccesso;

-si prendono le sole schede in eccesso e si assegnano **direttamente** alle seconde preferenze.

Al termine di ogni riparto, se nessuno supera la quota, si procede eliminando il meno votato, mentre se accade il contrario, si riparte assegnando il surplus di quest'ultimo sulle altre liste, secondo lo stesso metodo.

Gli spogli per elezioni che si svolgono con questo metodo sono lunghissime, soprattutto in collegi grossi con molti elettori. L'unico problema è l'aleatorietà con cui vengono prese le schede di surplus, per questo si cerca di pesare con le proporzioni tutti i voti della lista che ha superato la quota, anche se l'ultimo metodo sopra elencato è il più utilizzato.

Voto Alternativo

Variante del VST, basata però sui collegi uninominali. Lo scopo di questo metodo è di mitigare il sistema *plurality*, avvicinandosi molto al *majority*, svolto però in un singolo turno.

Si classificano i candidati come prima, ma stavolta non si calcola nessuna quota. Semplicemente, viene eletto il candidato che ha ottenuto la maggioranza assoluta. Se nessuno dei candidati la raggiunge, si elimina il meno votato e si assegnano i suoi secondi voti.

Es. 40 elettori vanno al voto. Abbiamo 4 concorrenti per un unico seggio. La maggioranza assoluta è quindi 21. Si possono esprimere 3 preferenze.

Turni di ripartizione	A	B	C	D
1	11	10	12	7
2	12	15	13	-
3	-	19	18	3
4	-	21	20	-

Alla prima preferenza non è eletto nessuno. Si elimina D (ultimo classificato) e si assegnano le sue 7 schede secondo le sue seconde preferenze \rightarrow 5 vanno a B, 1 a C ed 1 ad A. B passa in testa, ma nessuno ha la maggioranza assoluta. Si elimina A e si ripartiscono tutte le

sue seconde preferenze, cioè 12 schede. Se ci sono delle preferenze che vanno a D, si guardano le terze preferenze --> 5 a C, 3 a D, 4 a B.
Le tre schede andate a D non si assegnano ad essa, ma si guardano le terze preferenze --> 2 B, 1 C. B ha vinto.

Questo sistema permette di **selezionare** i candidati più pregevoli per l'elettore, mentre gli consente di bastonare quello meno gradito. Se un candidato è particolarmente ostico ai cittadini, difficilmente questo verrà eletto.

Non garantisce la certezza di maggioranza assoluta ai partiti, che spesso ricorrono ad alleanze post-voto.

Voto Singolo Non Trasferibile

Una tipologia particolare di sistema **maggioritario**. Infatti, come abbiamo visto, il maggioritario è spesso associato a collegi **uninominali**, pure nel caso del **voto alternativo**. Questa tipologia viene invece applicata ai collegi **plurinominali**. L'elettore può esprimere una preferenza SOLO per UN candidato. Vengono eletti i più votati, indipendentemente dal risultato del proprio partito.

Es. 5 seggi da assegnare in un collegio di 200 elettori, con 10 candidati.

La lista A è formata dai candidati A-B-C.

La lista B è formata dai candidati D-E-F-G.

La lista C è formata dai candidati H-I-L.

	A	B	C	D	E	F	G	H	I	L
Voti	35	13	2	18	19	23	25	14	8	43

In termini di lista, la A avrebbe 50 voti. B ne avrebbe 85. C ne avrebbe 65.

Il maggioritario plurality darebbe tutti i 5 seggi alla lista B, mentre con il majority ci sarebbe un ballottaggio tra la B e la C per ottenere tutti i 5 seggi. Con Hare e d'Hondt, la lista A avrebbe un eletto, la B due e la C pure. Verrebbero eletti il candidato A, i candidati F e G ed i candidati H e L.

Con questo sistema invece vengono eletti i 5 più votati: L, A, G, F, E. Il sistema rende quindi più proporzionale il modello maggioritario e diventa molto importante quali persone il partito candida nel collegio.

In sostanza si tratta di "proporzionalizzare" il classico sistema maggioritario.

IN ALTRI PAESI

Vediamo rapidamente alcune caratteristiche di altri sistemi elettorali, comprendendo alcuni Paesi considerati anche meno democratici dei già citati.

Australia

Si eleggono 150 membri della **Camera dei Rappresentanti**. Il territorio è diviso in 150 **collegi uninominali**, dove si usa il **voto alternativo**.

Russia

Si eleggono i 450 membri della **Duma**. Fino al 2007 era simile al modello tedesco, oggi consiste in un **proporzionale** puro, con sbarramento al 7%, con **collegio unico nazionale**.

Giappone

Il Parlamento giapponese si chiama **Dieta Nazionale del Giappone** ed è composto da due Camere.

La **Camera dei Rappresentanti** è composta da 480 membri, di cui 300 eletti in collegi **uninominali** con sistema *majority*, mentre i restanti 180 vengono eletti in collegi **plurinominali**, secondo un sistema **proporzionale** con *metodo d'Hondt*.

La **Camera dei Consiglieri** è composta da 242 membri che durano in carica sei anni, ma ogni tre se ne rinnova la metà. Dei 121 eletti ad ogni tornata, 73 vengono dalle circoscrizioni prefetturali con il **voto singolo non trasferibile**, mentre i restanti 98 con sistema **proporzionale** a livello nazionale.

Turchia

Si eleggono i 550 membri del Parlamento monocamerale, chiamato **Grande Assemblea Nazionale**, sulla scorta di un sistema **proporzionale**, con uno sbarramento del 10%.

Olanda

Parlamento bicamerale, si eleggono i 150 membri del **Tweede Kamer**, con sistema **proporzionale** puro, con *metodo Hare*. Ricorso a coalizioni post-elettorali praticamente ad ogni tornata.

Norvegia

Parlamento unicamerale, **Storting**, eletto su base **proporzionale** a livello nazionale, composto da 169 membri, sbarramento al 4%. Il territorio è diviso in 19 collegi **plurinomiali**, possibilità di esprimere **voto di preferenza**. Si usa il *metodo Sainte-Lague modificato* e le zone rurali hanno una sovrarappresentazione per non subire il peso delle zone popolate.

Danimarca

Parlamento unicamerale, chiamato **Folketing**, composto da 179 membri, eletto con un sistema **misto**, che mai ha portato a maggioranza monocolora, ma si è sempre dovuto ricorrere a coalizioni post-elettorali.

Svezia

Il **Riksdag** è composto da 349 membri, eletti con sistema **proporzionale**, di cui 310 eletti in 29 collegi **plurinomiali**. I restanti 39 vengono distribuiti tra i partiti stessi. Lo **sbarramento** è al 4%.

CONCLUSIONI

Lavorare sull'ampiezza delle circoscrizioni, il tipo di metodo utilizzato per il riparto, la scelta del tipo di preferenza, incidono molto sulla composizione dell'assemblea legislativa. Anche la soglia di sbarramento è un correttivo importante, che genera due considerazioni.

Innanzitutto occorre garantire il riparto a chi supera tale soglia, anche se con il metodo utilizzato a questa lista non spettassero seggi. Ciò riduce i seggi da ripartire per le altre liste ed in base al metodo utilizzato può accorciare la consistenza spettante alle liste più votate, in altri avvicina le liste di media-piccola grandezza alla consistenza della lista meno votata. Più aumentano le liste piccole oltre lo sbarramento, sempre più difficile sarà arrivare ad una grossa fetta di seggi.

Allo stesso tempo lo sbarramento consente un correttivo maggioritario, riducendo l'accesso di altri partiti al riparto dei seggi.

Resta difficile però sancire quale sia la soglia di sbarramento da fissare, in quanto si rischia di tagliare fuori importanti minoranze. Dipende anche molto dalla consistenza della popolazione. La Germania adotta un 5%. Russi e turchi utilizzano rispettivamente un 7% ed un 10%. Se quella della Russia è già parecchio elevata, quella turca è assolutamente antidemocratica, in quanto taglia fuori parecchie minoranze. Si segnala che la Corte Costituzionale tedesca ha dichiarato illegittimo lo sbarramento al 5% per le elezioni europee.

Lo stesso ragionamento si può fare se lo sbarramento è applicato o meno al collegio o al collegio nazionale. In genere con collegi piccoli, si cerca di non inserirlo, in quanto implicito nel metodo. Ciò favorisce senz'altro le liste più forti. Per questo in genere si fanno i recuperi dei resti a livello nazionale.

Come abbiamo visto in molti Paesi si utilizzano le liste bloccate (parte proporzionale tedesca, alcuni Paesi del Nord). Per quanto riguarda la Germania, oltre ad esserci la parte maggioritaria

a collegi uninominali, questa possiede una **severissima** normativa sui partiti, che impone rigidi metodi per selezione dei candidati e della persona proposta come Cancelliere.

Come già detto, il premio di maggioranza non esiste da nessuna parte, in nessun Paese, ed è un'anomalia tutta italiana, ormai presa dal vizio che "chi vince governa" e dalla sindrome della "dittatura di maggioranza".

Per riformare la legge elettorale occorre senz'altro avere una seria attenzione per la società e le minoranze, di certo non si può arrivare ad una legge nuova in pochi mesi. Va studiata, vanno pensati e studiati i singoli correttivi, ma soprattutto va **comparata** per cercare come Paesi simili regolano i rapporti società-politica. Senza dimenticare che deve essere un sistema per controbilanciare il potere e adattarsi al sistema istituzionale. Non è di certo la legge elettorale, ora, la priorità, ma trovare meccanismi per differenziare il bicameralismo, impedire il costante ricorso alla decretazione d'urgenza ed avere una legiferazione controllata, omogenea e non scellerata. Questo è il punto da cui partire.

Infine si sottolinea un rapporto di **Freedom House**, dove vengono analizzati i sistemi elettorali dei vari Paesi, basandosi sulle libertà ed i diritti civili e politici, arrivando a questa conclusione:

- Paesi non liberi**, 70% maggioritario, 15% proporzionale, 15% misto;
- Paesi semi-liberi**, 45% maggioritario, 40% proporzionale, 15% misto;
- Paesi liberi**, 50% proporzionale, 35% maggioritario, 15% misto.

Tutti i Paesi analizzati nei nostri sistemi sono considerati liberi, eccetto la Turchia, che è considerata parzialmente libera, e la Russia, che è considerata non libera.

GLOSSARIO

Soglia di sbarramento: *percentuale minima da raggiungere per accedere al riparto dei seggi.*

Premio di maggioranza: *assegna un determinato numero di seggi di default alla lista che raggiunge un determinato numero di voti. Nel caso del Porcellum veniva assegnato alla coalizione di maggioranza relativa.*

Clausola di governabilità: *è il premio di maggioranza delle elezioni amministrative e regionali (v. Tatarellum e Legge Elettorale Comunale).*

Voto di preferenza: *permette all'elettore di esprimere un voto a favore di uno dei candidati di una lista, a sua totale discrezione, in modo da incidere maggiormente sull'effettiva composizione dell'organo elettivo.*

Voto di preferenza multipla: *permette all'elettore di selezionare un numero di candidati n per incidere maggiormente sull'effettiva composizione dell'organo elettivo.*

Doppia preferenza di genere: *permette all'elettore di esprimere una seconda preferenza, ma solo se il candidato è di un altro sesso. Talvolta la mancata indicazione della seconda preferenza rende nulla la scheda. Lo stesso vale se si indica una doppia preferenza per due candidati dello stesso sesso.*

Coalizione: *alleanza di due o più partiti per ottenere una maggioranza assoluta nell'assemblea legislativa, basata su accordi programmatici. In Italia, con l'avvento della seconda Repubblica e nelle elezioni amministrative, con anche la parentesi della legge truffa, sono coalizioni pre-elettorali per raggiungere determinati risultati ed ottenere i premi di maggioranza. In praticamente tutti i Paesi europei e in Italia con il proporzionale del 1946 erano frutto di accordi parlamentari post-elettorali.*

Collegio/circoscrizione elettorale: *porzione fisica di territorio, delimitata da confini stabiliti dalla legge elettorale, composta da un certo numero di elettori, che esprime un quantitativo di seggi n.*

Collegio Uninomiale: collegio in cui si assegna un unico seggio elettorale.

Collegio Plurinominale: collegio in cui si assegnano più seggi elettorali.

Collegio Unico Nazionale: può esistere contemporaneamente alla presenza di uno dei due collegi precedenti, prevede che il calcolo di distribuzione dei seggi avvenga sulla base del risultato nazionale e poi ripartito sui singoli collegi (uninominali o plurinominali che siano). Ciò comporta che un voto in un collegio può indirettamente causare l'elezione di un candidato di un altro collegio.

Cifra elettorale: numero di voti presi dalla lista, può essere nazionale o per collegio.

Paradosso dell'Alabama: condizione matematica che si è verificata negli USA, quando l'Alabama, a seguito di un aumento di popolazione, ha visto ridursi il numero di seggi assegnati, dovuto ad un gioco di resti.

Paradosso dei due gelatai: spiega come i partiti tendano ad assumere posizioni più centriste, tagliando fuori le ali estreme, causando l'aumento dell'astensionismo. Due gelatai sono in una spiaggia di 1000 metri. Per dividersi a dovere il mercato, si dividono la spiaggia a metà ed ognuno di questi si piazza nel centro della sua metà. Ad un certo punto, uno dei due per rubare clienti all'altro, si sposta un po' verso il centro della spiaggia. La distanza con le ali estreme aumenta, mentre così si avvicina di più a quelli della metà del suo rivale. L'altro, notatolo, fa la stessa cosa, fino a che non arrivano in centro alla spiaggia entrambi. I bagnanti alle ali estreme non faranno tutti quei metri per avere del gelato e se ne staranno al loro posto.

Gerrymandering: particolare pratica per la definizione dei collegi, soprattutto per quanto riguarda i sistemi maggioritari con collegi uninominali. In genere chi disegna i collegi (il governo di turno) lo fa cercando di garantirsi la rielezione, quando sa che in determinate aree ha un bacino di voti ben identificabile. In questo modo limita la presenza degli elettori a lui ostili, in modo da vincere nei nuovi collegi ridisegnati.

La condizione si verifica come nel seguente esempio.

Collegio 1	Collegio 2
A A A A	A A A A
A A A A	A A A A
A A A A	A A A A
A A A A	B B B B
A A A A	B B B B
A A A A	B B B B
B B B B	B B B B
B B B B	B B B B

Il collegio 1 avrebbe visto la vittoria della lista A ed il collegio 2 della B. I nuovi confini dei collegi vengono definiti secondo i colori in esempio, in modo da garantire la vittoria della lista A in entrambi i collegi.